

TRAPANI NUOVA

Videotecnica

di Giorgio e Piero Montanti

TEL. 15.45

Gli abbonati sono la forza del Giornale

inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI

Ordinario	L. 1.500
Speciale	» 5.000
Sostenitore	» 50.000

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Turismo Sociale

Il T.C.I. ha indetto da vario tempo un convegno sullo scaglionamento delle ferie, convegno che ha nominato una commissione permanente la quale sino ad oggi non è stata capace di fare il punto sulla situazione.

In Francia è di moda lo slogan «Partite prima o dopo agosto, viaggerete meglio» e ciò è la verità, si evita così l'affollamento dei treni, si viaggia meglio in macchina, si trovano posti in albergo a minimo prezzo, si gusta meglio la villeggiatura. In teoria ciò sembrerebbe possibile ma in pratica diversi ostacoli si frappongono alla sua realizzazione.

Prima o dopo, possono partire gli scapoli, e coloro i quali non abbiano impegni contrattanti di lavoro, cioè che abbiano la possibilità di ottenere le ferie quando più fa comodo ma questi purtroppo sono sempre partiti prima, dopo, ed al momento.

A noi interessano i lavoratori che aspettano l'agosto ed il luglio per andare a riposarsi e svagarsi, perché la calura in fabbrica non si sopporta in questo periodo, ed anche perché dopo sei mesi di lavoro una pausa restauratrice si rende indispensabile; hanno i bambini a scuola, le più volte nel nucleo familiare sono in diversi a lavorare e quindi non è bello spezzare l'unità della famiglia per non trovare affollati gli alberghi od i mezzi di trasporto.

Occorre quindi una riforma del calendario scolastico, ma anche una riforma dei turni ed orari di lavoro nelle fabbriche e negli uffici.

Mentre può darsi sia possibile realizzare la prima, la seconda è molto più difficile per diversi motivi, primo fra tutti è che il lavoratore durante la canicola estiva preferisce starne al fresco al mare o in montagna anziché soffrire nella fabbrica per guadagnarsi un posticino al caminetto in una zona balneare nel mese di aprile o di ottobre. In secondo luogo perché la produzione deve seguire ben preordinati piani di lavoro.

Il problema è vasto e arduo, e ci auguriamo quindi, nell'interesse comune, che trovi una pronta soluzione, ma quello che oggi urge è che è possibile risolvere, è l'assistenza che ciascuno Ente interessato è tenuto a dare a questa grande massa di lavoratori che si sposta suo malgrado in date fisse e che cerca ristoro, pace, svago e serenità.

Incoraggiare gli investimenti in attrezzature turistiche principali o complementari atte a sopperire ai bisogni del turismo sociale ed assistere i lavoratori nella loro scelta.

Far capire ai nostri albergatori o gestori di impianti alberghieri che il turismo, e quindi il benessere che ne deriva, può essere sviluppato non solo con ospiti di alto bordo, ma soprattutto con il turismo sociale, e che perciò è importante attrezzarsi per questo importante settore, che giorno per giorno raggiunge cifre sempre più elevate, cessando di considerarlo come il turismo dei poveri, che magari sporciano il parco con fogli untati e bucce di frutta.

Poveri che però verrebbero ben accolti in ottobre od in maggio dai suddetti albergatori i quali si adoperano con più o meno malcelate intenzioni sugli industriali, con il nobile intento dello scaglionamento delle vacanze.

Creiamo invece e condizioni anche proprio in agosto questi «poveri», al pari dei più abbienti, possano ristorarsi in santa pace e senza essere sfruttati da nessuno.

Incoraggiare lo Stato la costruzione di villaggi per ferie, l'allestimento di case di vacanza, la realizzazione di «camping» e di ostelli e stabilisca un severo controllo sull'aumento ingiustificato dei prezzi in tale periodo, colpendo i profittatori e favorendo invece con prestiti adeguati coloro che promettono di sviluppare onestamente questa attività.

G. Giovannoni

Tosca, Fedora... e basta IL LUGLIO MUSICALE IN PERICOLO DI CRISI

C'è molto da rivedere in questo Ente se si vuole potenziare

Come abbiamo avuto modo di accennare in nostre precedenti note il Luglio Musicale Trapanese edizione 1961 si presenta con un programma abbastanza ridimensionato e che lascia intravedere che ci troviamo di fronte ad una crisi profonda del nostro Ente musicale che, in verità, tante soddisfazioni ha dato nel passato alla nutrita schiera di appassionati locali di musica lirica. Altro che portare da tre a quattro le opere in programma, come abbiamo chiesto l'anno scorso dalle colonne di questo stesso giornale!

C'è voluta la tenacia, l'impetuosità e perché no, il coraggio di alcuni membri dell'attuale Consiglio di amministrazione del Luglio per potere mettere in cartellone la «Tosca» e la «Fedora»; c'è voluta tutta la passione e la competenza del Maestro De Santis per potere

mettere su, all'ultimo momento, e tra le continue indecisioni, uno spettacolo che dal lato artistico desse delle soddisfacenti garanzie.

Abbiamo sostenuto la necessità che da parte degli organi regionali venisse riconosciuta la opportunità di adeguare i contributi finanziari a quelli elargiti ad analoghe manifestazioni che si svolgono in altre località della Sicilia e continueremo a sostenere questa richiesta certi che, in definitiva, prevarrà la logica e il buon senso. Però bisogna con chiarezza rivolgere un discorso ai «rappresentanti degli Enti pubblici» che concorrono al mantenimento di questo Ente.

Bene hanno fatto, e lo abbiamo già sottolineato, a decidere lo svolgimento della manifestazione indipendentemente del contributo regionale, perché ad essi ora si impone un ob-

bligo morale: un riesame della situazione amministrativa dell'Ente al fine di predisporre un completo programma di iniziative che possa consentire l'ulteriore attività del Luglio. Ci sarà da rivedere la colonna entrate, cercando di renderla più aderente alla realtà, ma ci sarà da rivedere la colonna uscite. Quando in determinate circostanze è necessario usare tagli netti, bisogna avere il coraggio di farli nell'interesse dell'Ente e della cittadinanza che ha tutto il diritto di pretendere una attività continua e senza interruzioni. Ad un certo punto, siamo convinti, che i maggiori e migliori sostenitori dell'Ente Musicale potranno diventare gli stessi cittadini Trapanesi: si tratta di dare loro l'impressione che l'Ente sia una loro creatura, una cosa che loro appartenga.

E fino ad ora, siamo sinceri,

NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA

Vi presentiamo Sorci e Venditti



Riccardo Sorci



Marcello Venditti

Riccardo Sorci è il nuovo terzino che vestirà la casacca granata durante il prossimo campionato di calcio.

Certi di fare cosa gradita ai nostri lettori siamo riusciti ad avere le impressioni di questo atleta che si accinge a venire a giocare nell'estremo lembo di Italia.

Ho accettato volentieri - ci ha dichiarato - di venire a Trapani anche perché mi è sempre piaciuto il clima del sud ed il suo pubblico estremamente tifoso.

Conosce qualcuno degli attuali uomini in forza al Trapani?

Conosco Zanellato col quale ho giocato assieme nell'Avellino; andammo molto bene d'accordo sia in campo che fuori. Ci vuol dire qualcosa di Lei, della sua carriera?

L'ho iniziata all'età di 15 anni giocando nelle file del Riccione vincendo il campionato di prima Divisione. Poi, l'anno successivo, venni acquistato dal Bologna dove rimasi per due anni e giocai con i ragazzi e qualche partita con le riserve.

Si trova bene nel Bologna?

Ho avuto grandi soddisfazioni: pensi che per due anni consecutivi partecipai al torneo Internazionale di Viareggio. Poi passai in proprietà al Forlì che partecipava al campionato di IV serie. Vi rimasi due anni e poi via ad Avellino per gli obblighi militari e nella squadra locale vi giocai per un anno in prestito militare. Venni convocato nella rappresentativa del girone e battemmo per 3 a 1 quella delle Puglie e Abruzzi.

Quindi anche ad Avellino ha avuto delle soddisfazioni.

Sì ma lì ho ricevuto anche la più grande amarezza calcistica. Pensi che ero stato convocato a Coernotano per la Rappresentativa Italiana di IV serie che poi giocò contro la Turchia, ma per questioni militari non potei avere il permesso di parteciparvi e dovetti rimanere ad Avellino. Finito il servizio militare ritornai a Forlì dove vi rimasi per due anni.

Gli sportivi trapanesi pensano a De Duna e guardano a Lei con fiducia speranza.

Spero di non deludere gli sportivi trapanesi ai quali, tramite il vostro giornale, mando un affettuoso saluto.

Il nostro Sorci che attualmente si gode i bagni a Riccione ha quindi un «curriculum» degno di considerazione. Noi ci auguriamo di cuore che questo tecnico e volitivo ragazzo trovi a Trapani l'ambiente ideale per migliorare sempre di più il suo rendimento.

Tanti auguri Sorci e a ben rivederci a Trapani.

Marcello Venditti proveniente dal Barietta è il secondo acquisto granata che siamo riusciti a rintracciare a Campitrel-

lo in provincia di Aquila ed al quale abbiamo chiesto qualche notizia sulla sua attività.

Intanto ci ha dichiarato che è «ben lieto di trasferirsi a Trapani dato che è una squadra che va molto bene» e che ha già avuto modo di incontrare in quale ruolo ha iniziato la sua carriera?

Incaminai a giocare a sedici anni a terzino centrale nella squadra ragazzi del mio paese dove fui notato dall'allenatore Collesi allora allenatore dell'Avellino che mi prese nel suo vivaio e disputai diverse partite in prima squadra come terzino. L'anno successivo partii titolare e fui selezionato per la rappresentativa di IV serie.

Ma lei ultimamente era di proprietà del Barietta?

No, in verità, ero in comproprietà tra l'Avellino e il Barietta e a quanto mi risulta erano in trattative con diverse società anche di serie superiore e solo ora ho appreso di venire a Trapani.

Marcello Venditti è un giovane serio e siamo certi che farà molta strada. Dimenticavamo di dire che è stato selezionato tre volte per la Nazionale «C» anche se non ha potuto disputare alcun incontro.

Tanti auguri anche a Lei sig. Venditti e a ben rivederci a Trapani.

G. O.

Al Comune di Trapani

Si parla di crisi

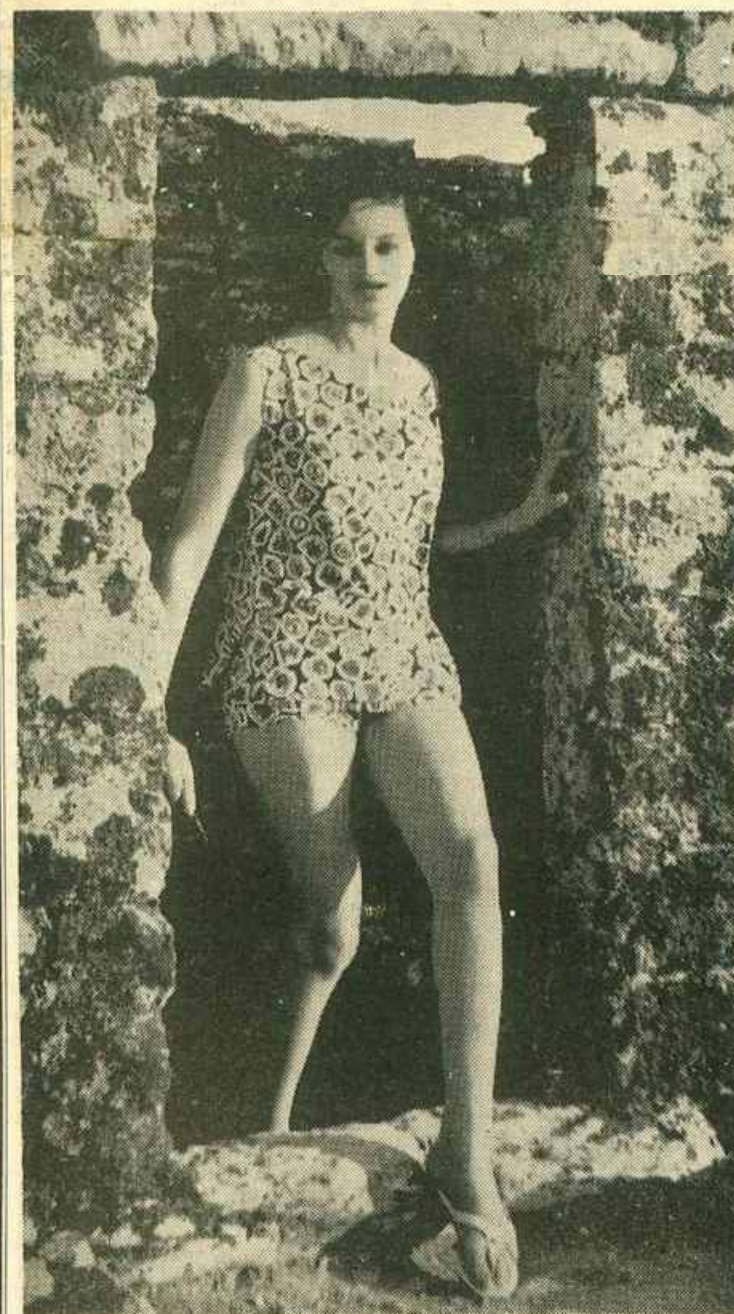
Si era diffusa ieri mattina la notizia che la Giunta Comunale di Trapani avrebbe rassegnato le dimissioni per cercare di dare alla città una amministrazione più organica e che possa contare su una maggioranza preconstituita.

Al momento di andare in macchina non ci risulta che tale decisione sia stata presa e si è in attesa di un comunicato ufficiale che faccia il punto della situazione.

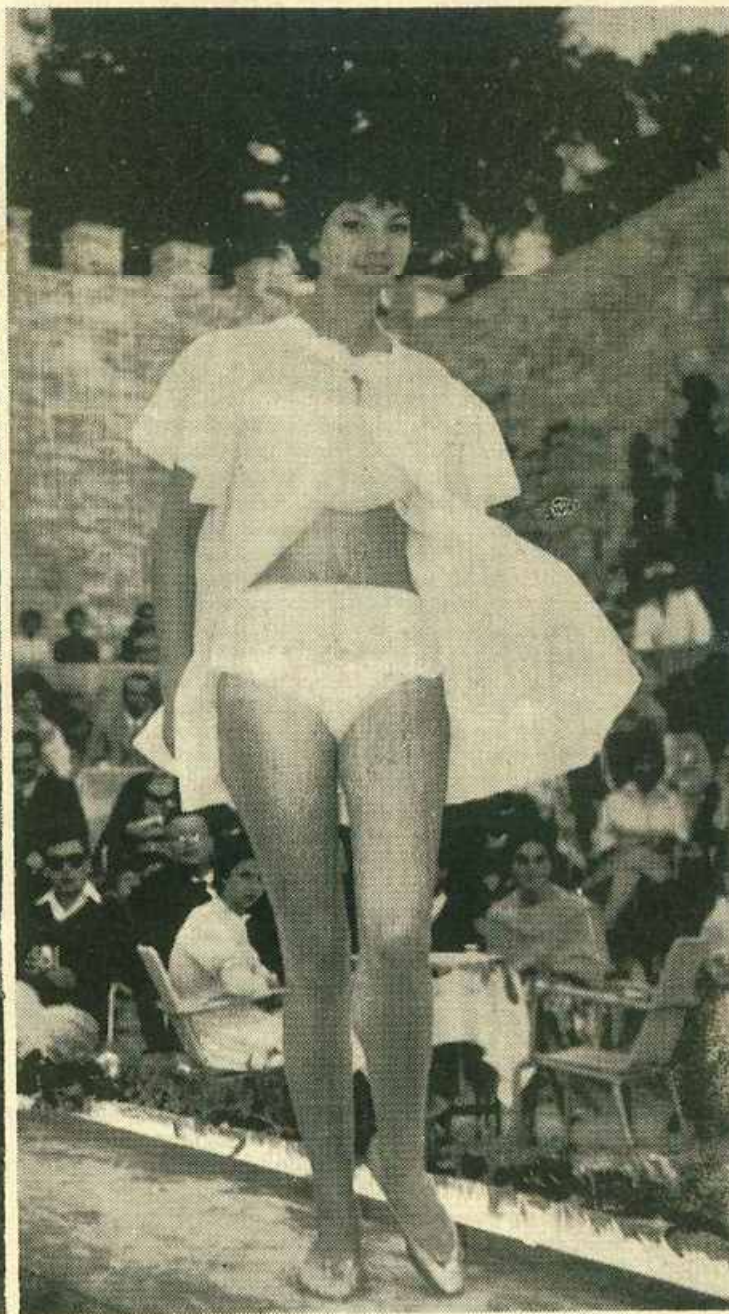
Tutto comunque sembra subordinato alla riunione del Comitato Comunale della Democrazia Cristiana che a questo ci è dato di sapere si riunirà sabato prossimo.

Quando la settimana entrante sapremo l'atteggiamento che assumerà il partito di maggioranza di fronte alle pressioni che si dice arrivano da Roma ma che pare abbiano seri addentellati in elementi locali della sinistra democristiana capeggiata dall'on. Mimmo Canigliosi.

Il Festival della Moda ad Erice



Fotoservizio di Nino Catalano



Il rinnovato locale caratteristico di Erice «Al Ciclope» ha ospitato Sabato e Domenica scorsa il Primo Festival della moda organizzato dall'Azienda Turismo in collaborazione con il Centro Italiano Moda di Torino. Un pieno successo tecnico -organizzativo ha arriso a questa prima edizione e siamo certi che nel futuro veramente questa manifestazione potrà costituire un banco di prova della Moda Italiana. Numerose le case partecipanti che hanno fatto sfilare sulla civettuola passerella elegantissime toilettes in un scenario di incomparabile bellezza e di raffinata eleganza.

La casa di alta moda «Bel-lenghi» di Firenze si è imposta per il modello «Sicilia» un abito di tela con tasche e giacchettino corto arancione, Anna Maria Fanucci di Roma ha messo in passerella una lunga serie di apprezzatissimi abiti da sera fra i quali ha fatto spicco quello in chiffon nero e verde drappeggiato con grande fiore e dedicato al Ciclope; Frine di

Tortona e la Perla di Bologna hanno dato un saggio delle loro possibilità con lingerie di alta classe e spiriti costumi da bagno; Memy di Milano si è fatta applaudire per un abito in raso azzurro ricamato di effetto veramente suggestivo; Prata di Milano ha puntato tutto su 3 modelli di grande effetto: Modello Montecarlo, gran sera in velluto nero aderente con sciarpe rosso sfumato, Modello Opera, gran sera in faille rosso fuoco e Modello Teheran in maglia di seta arancio e due alti bordi ricamati in pietre colorate; Luigi Messa è stato particolarmente applaudito per le costosissime pellicce che ha messo in passerella.

I modelli sono stati presentati da 8 brave indossatrici ed il commento è stato affidato a Franco Famaris, scrupoloso raffinato ed impeccabile presentatore.

Il complesso Brasil ha dato un saggio della propria bravura sia fornendo un apprezzabilissimo sottofondo musicale sia negli intervalli quando ha ricevuto calorosi applausi per degli ottimi «arrangiamenti».

Enzo Tortora, Julia De Palma e Nicola Arigliano, pur senza strafare, hanno costituito una nota di sicuro richiamo. Pubblico numerosissimo e scelto specialmente nella serata di apertura. Fra gli altri abbiamo notato: il Questore di Trapani, il Sindaco di Erice e consorte, il Dott. Francesco La Com-mare e Signora, il Presidente dell'E.P.T. Dott. Benedetto Rizzo, il Prof. Vincenzo Adragna, e i Sindaci di Valderice e Custonaci, l'Avv. Paolo Camassa, il Comm. Stefano Fontana, il Direttore del Banco di Sicilia Dott. Simoncini, il Dott. Alberto Sin-natra, il Dott. Balsamo, l'Ing. Gaspare Oddo, il Prof. Tommaso Giacalone, il Dott. Ricevuto, il Prof. Pino Spitaleri, l'avv. Vito Spitaleri e consorte, il Com-mandante del Gruppo Carabinieri di Trapani, il Segretario generale al Comune di Erice, Gaetano Marini, il Dott. Giann-trapani, il Dott. Costanza.

Fotografi, giornalisti, operatori cinematografici e televisivi presenti in forze per non perdere una battuta di tanto affascinante spettacolo.

NOZZE

Schifano De Vita

Il nostro Direttore responsabile Sig. Antonio Schifano e la gentilissima Signora Caterina De Vita il giorno 8 corr. mese hanno coronato il loro sogno d'amore nella Chiesa di S. Lorenzo, in Trapani. La coppia ha ringraziato gli intervenuti con un signorile rinfresco nei locali della «Sala Azzurra» alle Fontanelle. Indi è partita per un lunghissimo viaggio di nozze. Il Direttore Antonio Montanti, il Redattore Alberto Sin-natra, i Collaboratori e gli amici porgono alla simpatica coppia auguri di lunga felicità.

Scuola: problema politico

Sapremo presto di quale estensione e portata è stato lo sciopero indetto dal Sindacato autonomo Scuola elementare (SNASE) e svoltosi a scacchiere il 12 e il 19 giugno scorso. Ma sappiamo già quanta intimidazione rappresentò il telegramma del ministro Bosco, che proprio non doveva aver bisogno di ricordare ai provveditori l'applicazione delle disposizioni in vigore, e in termini così duri che dispiacquero perfino al Sindacato Scuola elementare (SINASCEL) aderente alla CI SI. E sappiamo pure quanto disorientamento procurò nelle file magistrali l'organo SINASC EL citato (I Maestri d'Italia).

Lo SNASE non poteva lusingarsi di avere con sé tutta la categoria dal momento che questa è organizzata in maggioranza dal SINASC EL. Un fatto però è incontrovertibile, cioè che dall'uno all'altro capo della penisola, dove i più e meno altrove, i maestri hanno dato segni di vita dopo un decennio di attesa, iscritti al SNASE e, quel che più conta, non iscritti. A muovere le acque di un laghetto basta il lancio di una pietra; a richiamare l'attenzione delle popolazioni sul problema della scuola è bastato, almeno ha giovato, una sia pur contrastata e non plebiscitaria manifestazione sindacale. Ed è questo che si voleva.

Ho parlato del disorientamento provocato dal SINASC EL ma è parlare del suo proposito di spaventare, impaurire, inorridire, accapricciare i maestri usando parole grosse che bisognerebbe cancellare dall'armamentario sindacale-scolastico. «No allo sciopero politico», ha scritto a tutta pagina e in rosso l'organo del SINASC EL, e rincarando la dose, ha aggiunto in quarta pagina, e sempre in rosso, di manovrare ideologicamente e politicamente, in rosso, il colore dei toreri. Perché questa manovra del SNASE? Per tentare di schierare i maestri, secondo il SINASC EL, su quel fronte laicista «che proprio in questi giorni — guarda caso! — sta investendo insegnanti, famiglie, studenti ecc. con una manovratissima protesta che ha il fine politico di bloccare l'approvazione del Piano della scuola» (parole testuali con tutte le sottolineature).

Sembra di sognare! Ma il Piano della scuola, presentato nientemeno il 22 settembre '58 al Senato, da questo approvato pur se fra contrasti e riserve, il 9 dicembre 1959 e passato il 19 dello stesso mese alla Camera, è fermo non per le manovre del SNASE e dei partiti e degli uomini politici non ortodossi, ma per l'emendamento Franceschini, arrivato quasi alla chetichella nel dicembre scorso alla VIII Commissione di Montecitorio e firmato, oltre che dal proponente, professore di scuola secondaria statale, anche dall'on. Titomanlio, del personale delle scuole elementari statali e esponenti di SINASC EL. Tutti in Italia sanno questo, e il SINASC EL ne ha mai detto nulla? E sanno pure che da parecchi mesi e in sviluppo un'altissima campagna degli Episcopati della Penisola per la libertà di insegnamento, che in parole povere significa richiesta di oneri dello Stato per la scuola privata.

Ora — ed è bene dirlo subito — nessuno contesta — ed io, cattolico, meno che mai — all'Episcopato il diritto e il dovere di lottare perché l'educazione della gioventù sia nelle mani della Chiesa. Il magistero educativo della Chiesa è eterno ed universale come la Dottrina della quale ripete la

divina autorità. Ma in Italia c'è una costituzione la quale all'art. 7 dice che «lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani: il che significa, mi pare, che l'una sovranità non deve cedere o abbdicare all'altra; e non credo che a cento anni dalla morte di Cavour la sua teoria di «libera Chiesa in libero Stato» sia ricordo del tempo che fu.

Comunque, non voglio entrare nemmeno questa volta nel merito di questa e delle altre affermazioni della Costituzione che si riferiscono direttamente e indirettamente alla scuola. E' un fatto però che, in conseguenza di così accesi contrasti, il problema della scuola è divenuto maggiormente ideologico e politico. Si tratta — mica poco! — dell'orientamento spirituale della Nazione; si tratta di costruire la nostra democrazia sulla sabbia o sulla pietra — e c'è chi ne vede la possibilità in un senso o nel senso opposto a seconda della propria fede e delle proprie convinzioni; si tratta anche — per quanto questo sia particolare di minor conto — di garantire alla scuola pubblica il massimo dei miliardi o di ripartirne una porzione alla scuola privata.

Problema profondamente politico dunque: lo andiamo gridando da più anni; lo hanno detto recentemente alla TV gli onorevoli Saragat e Nenni; lo vanno ripetendo gli esponenti di tutti i partiti e dello stesso governo, che insistono ad affermare, anzi a confermare, che alla base della soluzione di tutti i problemi della vita della nazione c'è quello della scuola; e non si apre un rotocalco che non si leggano i risultati di inchieste sull'istruzione pubblica — e sulle sue enormi deficienze e necessità — derivanti dalle miserie ereditate dal passato e dal fatto che la scuola ha avanzato, sì, ma al trotto, mentre il progresso tecnico ha il ritmo dei voli spaziali e le esigenze sociali urgono vertiginosamente.

E vorrà permettermi il lettore una autocitazione? In fondo sarà lecito provare che non si è degli ultimi convertiti. Io, fin dal 1921, in un articolo pubblicato su «I diritti della scuola» del 26 aprile col titolo «Barra a tribordo» scrivevo fra l'altro: «Il problema della scuola popolare è di natura eminentemente politica. Non vogliamo dire «nazionale» ma «politica»: meglio «di classe». E' nazionale solo in quanto è di classe perché la nazione è realtà storica solo in quanto è forza volontaria, missione, fede della classe lavoratrice... E' tanto più facile la conservazione dei privilegi economici politici sociali quanto meno colto, meno liberale, più inconsapevole di diritti e di doveri è il proletariato. Il quale, col suo lavoro, crea e mantiene tutti i privilegi altrui e a se ribadisce sempre più la catena della propria servitù fino a quando la scuola non cominci a fargli sentire altra dignità di vita».

Altri quarant'anni di vita nazionale hanno confermato che il problema della scuola non è stato mai risolto in Italia perché le classi dirigenti avevano interesse a non risolverlo, allo scopo di lasciare nell'ignoranza, e conseguentemente nel servilismo e nel bisogno, le classi lavoratrici.

Oggi i maestri devono stitacchiare dal governo miglioramenti di coefficienti ed altre concessioni — che sono inezie nel quadro del problema della scuola — e per di più devono litigare fra loro per acida concorrenza di tesseramento, e da una parte si agita il baubau della politica come se i maestri fossero ancora dei minorenni o vivessero fuori della vita dove tutto è politica perché tutto è riflesso della concezione che le classi dirigenti hanno dei loro privilegi, anzi delle loro pretese.

«Certo, la politica non è una piacevole cosa», disse il Calamandrei nel suo famoso discorso sulla Costituzione; ma se ne ha paura, come ne ha paura il SINASC EL, si rischia di perdere di vista l'essenziale dei più gravi problemi nazionali sminuizzandoli in pillole, con la conseguenza di dovere continuare a strillare per la rivendicazione dei diritti fino a

dare la sazietà e la noia al pubblico. «Qualora il Parlamento non dovesse accordare ulteriori miglioramenti, l'azione sindacale si svilupperà nuovamente dopo l'approvazione della legge, fino a una adeguata sistemazione dei maestri che si trovano nella prima metà della carriera», dice un comunicato della segreteria nazionale del SINASC EL. Una bella prospettiva, come si vede. «Questi maestri, sempre loro!», diranno i cittadini.

E' vero che nulla c'è di definitivo nemmeno nel campo delle conquiste sindacali: ma mentre nei particolari ci si può sempre intendere di volta in volta, è d'uopo mettere anzitutto le fondamenta ed alzare le mura maestre per costruire durevolmente.

Ecco la necessità che si risolve pregiudizialmente il problema della preminenza della funzione statale in fatto di educazione nazionale cui è legata la conferma della qualifica di impiegato civile ai maestri. Questione di lana caprina per il SINASC EL — e ne ripareremo: — ma è proprio qui che fa capolino (e non può non farlo) la politica che si ripropone al SNASE e dalla quale il SINASC EL non rifugge oggi quando dice di non farla, e si adotta contro lo sciopero, e adotta altra azione, e ne rivendica la legittimità e l'efficacia sminuendo quella del SNASE (eppure, gli risposi anni fa, al leone fu utile il topolino; come non vi rifuggi in passato quando ruppe l'unità magistrale sindacale per aderire alla CISL prima che questa tenesse il proprio congresso costituente e facesse conoscere, con l'approvazione dello statuto, che cosa volesse rappresentare (ma i colleghi sinascelisti lo sapevano).

Pasquale Ritucci (segue in 4. pag.)

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI dall'Amministrazione Provinciale

DURANTE LO SCORSO MESE

Manutenzioni stradali e numerosi altri provvedimenti

Dalla provincia di Trapani, nello scorso mese di maggio, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

— E' stata approvata la perizia suppletiva dei lavori di trasformazione in rotabile della via rurale «Occhio di Sole - Rocche Cadute» (L. 3.132.393).

— Sono stati appaltati, tra gli altri i seguenti lavori, di maggiore entità:

- 1) Costruzione strada accesso Teatro Segesta (l. 40.800.000) Impresa Buccellato Antonio;
- 2) Manutenzione rotabile Biggini - Sarcia - Tronco da Viggini dei Moli al Bevaio Formica (L. 1.878.000) - Impresa Filecchia Antonino;
- 3) Manutenzione rotabile «Conza» (L. 2.475.000) - Impresa Magaddino Giuseppe.
- 4) Manutenzione rotabile Buseto Palizzolo - verso Ponte Menta - (L. 1.980.000) - Impresa Archintelli Antonino.
- 5) Manutenzione rotabile Foce S. Bartolomeo - Bivio Mendola (L. 3.900.000) - Impresa Gioia Giuseppe.
- 6) Manutenzione rotabile Re - Bivio Molino di Baida - Bivio Piano Vignazzi - (lire 2 milioni 400mila) - Impresa Magaddino Giuseppe.
- 7) Manutenzione rotabile Bivio Quarantassale - Bivio Bosco S. Anna, Ferricino (lire 2.400.000) - Impresa Buccellato Antonio.
- 8) Consolidamento frana e ripristino piano viabile strada accesso Ossario Pianto Romano (lire 3.600.000) - Impresa Doria Vincenzo).

Eletto a Trapani Il Direttivo dei "Geometri"

L'assemblea generale dei geometri della prov. di Trapani, riunitasi nei locali sociali siti nella Via Pesci, 8 il giorno 10 luglio 1961 ha eletto il Consiglio Direttivo per il biennio 1961-1963.

Sono risultati eletti: Geom. Cammareri Stefano, Lo Sciuto Leonardo, Amico Francesco, Canino Mario, Cipolla Antonino, Solina Umberto, Spetia Bartolomeo fu Francesco.

Ai neo eletti tanti auguri di buon lavoro!

... (segue in 4. pag.)

lavori e forniture nell'Ospedale Provinciale; L. 606.000 per forniture al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

— Sono state pagate Lire 203.385 per vaccino antidifterico fornito al Laboratorio Prov. d'Igiene e Profilassi.

Sette minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza e venti ricoverati presso appositi istituti di educazione.

— E' stato assunto l'onere ospedaliero per sette dementi, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

— Due minori ciechi ed un sordomuto sono stati ricoverati presso appositi istituti, con retta a carico della Provincia.

— A seguito di concorsi interni per soli titoli sono stati promossi o nominati in ruolo i seguenti dipendenti:

Carriera direttiva: Dott. Luigi Caradonna - vice Consigliere amministrativo.

Carriera esecutiva: Sig. D'Angelo Giuseppe - Preparatore Chimico Laboratorio Provinciale Igiene e Profilassi; Sig. Vivona Giuseppe - Preparatore Reparto Medico Laboratorio Prov. Igiene e Profilassi.

Personale ausiliario: Ruggirello Maria, Barbaro Angela, Porto Caterina, Cancellieri Sebastiana, Bandiera Matilde, Giuffrè Providenza, Bonomo Brigida, Birgi Giuseppe, Occhipinti Margherita, Tobia Leonarda, Pianelli Vita, Catalani Paola, Alagna Maria, Maltese Antonina, Di Caro Carmela, Baudo Giurlanda, Xilone Giovanna, Ferlito Caterina.

Uno sfogo giustificato GIUSTIZIA per i maestri

Le chiacchiere appartengono al passato, i maestri vogliono i fatti - La scuola non può gloriarsi di sole parole - Essa vuole e deve essere considerata in primo piano

Pubblichiamo qui di seguito integralmente un articolo fattoci pervenire dalla Segreteria Provinciale di Trapani del Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare, sulla disastrosa situazione in cui oggi si trovano gli insegnanti elementari:

«Lo sciopero indetto ed attuato dallo SNASE nei giorni 12 e 19 giugno ha ottenuto risultati oltre tutte le previsioni. Tale sciopero però ha fatto andare in bestia l'on. Signor Ministro Bosco, che, perso il lume della ragione, ha minacciato di porre sul disegno di legge numero 2978 la questione di fiducia, chiedendone il rinvio in aula. La legge 2978 riguarda gli aumenti agli insegnanti, in base agli accordi presi col CIS e col SINASC EL, che continua a congiurare (chissà perché) contro la Nostra Categoria non per buoni scopi certamente, ma per boicottare ogni cosa che lo SNASE propone nell'esclusivo interesse dei maestri. Lo SNASE propone per mezzo dei liberali e socialdemocratici Vittorio Badini - Confalonieri e Flavio Orlandi - Pier Luigi Romita i coefficienti:

229 straordinario, 27 ordinario, 325 dopo otto anni di ordinario, 402 dopo 16 anni di ordinario, e la riliquidazione d'ufficio delle pensioni sulla base dei nuovi stipendi stabiliti dalla legge n. 2978.

Da parte democristiana invece (e quindi SINASC EL) vengono proposti coefficienti retributivi da 280 a 265 e da 300 a 310 per raggiungere l'ultimo coefficiente al 21.0 anno di servizio di ruolo e fare decorrere il provvedimento dal 25.9.1961.

Altri emendamenti sono stati presentati pure da altri gruppi politici, che concordano «in toto» con quelli presentati dai liberali e socialdemocratici che, oggi, rappresentano la «convergenza».

Ma il 28 giugno scorso, i democristiani col Ministro Bosco in testa (more solito) a cui preme che sia votata la legge delle pensioni al clero, fanno credere ai partiti della convergenza che, votando a favore delle pensioni al clero, anch'essi democristiani voteranno a favore del trattamento economico dei maestri, secondo i coefficienti presentati dai «convergenti» Badini, Confalonieri, Orlandi, Romita.

Quest'ultimi, in buona fede, accettano la proposta democristiana e votano a favore della legge sulle pensioni al clero, alle ore 11.30 di 28 giugno.

Nella stessa giornata però verso mezzogiorno, si riprendono i lavori nella sede dell'VIII Commissione della Camera e i democristiani, tranquilli per essersi assicurati le chiavi del paradiso, riprendono i lavori in una situazione completamente capovolta.

I democristiani Buzzi - Rampa - Franceschini, venendo meno agli impegni assunti, ritirano gli emendamenti alla legge, compreso quello che ne fissava la decorrenza dal 25.9.1961 e dichiarano spurdonatamente che la prestazione degli emendamenti aveva «valore drammatico» per l'azione da svolgere in futuro.

Secondo altre voci la decisione dello scioglimento dello Ente dovrebbe inquadarsi nel tentativo di esercitare una azione di monopolio sull'assistenza pubblica.

Intanto, da oggi, le assistenti sociali e il personale amministrativo dell'Ente vengono privati, senza un motivo legale e con semplice licenziamento telegrafico, della fonte di modesto benessere creata da tanti anni col loro rapporto di lavoro.

Se invece di crearsi un abito «missionario» le assistenti sociali dell'Ente Nazionale per la protezione Morale del Fanciullo si fossero bene organizzate sindacalmente, oggi, le confederazioni del lavoro tutelerebbero i loro diritti calpestanti in modo così iniquo.

Vorranno i parlamentari senza distinzione di partito, di fronte a sì grave problema, intervenire energicamente per porre riparo ad un atto ingiusto, illegale ed inumano?

Come si vede, il lupo perde il pelo ma non il vizio e noi raccomandiamo ai vari gruppi politici per un'altra volta e per sempre «prudenza».

E' necessario prendere le relative misure e prendere il toro per le corna per piegarlo a tenere fede alla parola data.

Pertanto, quel 28 giugno 1961, messo ai voti, l'emendamento Badini-Confalonieri sulla estensione dei benefici ai pensionati viene respinto con «due voti di maggioranza»: hanno votato contro i democristiani (e quando diciamo democristiani diciamo senz'altro SINASC EL) gli ex monarchici Rivera e Di Luzio in funzione di «cani sciolti».

Alta strategia invece e buon senso all'«intralazzo» democristiano hanno dimostrato i missini Grilli, Cruciani e Vitturi. Essi, pur avendo partecipato alla prima parte della Seduta, che fu sospesa per consentire ai Deputati di partecipare alla votazione in Aula sulla pensione a clero, si sono assentati dopo, quando verso mezzogiorno, è stata ripresa la Seduta per votare sull'emendamento Badini-Confalonieri.

In questo modo ha dato via libera ai democristiani, deludendo gran parte dei maestri, che attendevano fiduciosi. Il loro gesto rimane ingiustificato, perché quando c'è da votare ed assumere delle responsabilità, bisogna decidersi a votare a favore o a sfavore. L'assenteismo è anche favoreggiamento. E' il gesto dei missini nei nostri confronti e rimane deplorevole.

Prendano atto pure i colleghi delle manovre subdole del SINASC EL, che, essendo un Sindacato ad uso e consumo del Governo, non può e non potrà mai soddisfare e comprendere le tristi situazioni e la triste realtà, che il maestro di ruolo, fuori ruolo e pensionato deve affrontare.

Oggi, a dismisura (rispetto a noi insegnanti) le altre categorie impiegate spendono abbondantemente il loro denaro. Se poi è gente che possiede una licenza di V elementare o un altro titolo inferiore al nostro e appartiene al Gruppo C, (segue in 4. pag.)

... (segue in 4. pag.)

La festa delle Fiamme Gialle

Anche quest'anno le celebrazioni della festa del Corpo della Guardia di Finanza ha avuto luogo in Trapani con una cerimonia militare nella Caserma «Paolo Clementi».

Presenti le Autorità provinciali civili e militari ha brillantemente commemorato la ricorrenza il Maggiore Cosimo Stama, Comandante il gruppo delle Fiamme Gialle di stanza in Trapani.

... (segue in 4. pag.)

Per le scuole medie

Pubblicate le graduatorie Provinciali

Il Provveditore agli Studi di Trapani comunica:

Per opportuna informazione di coloro che vi abbiano interesse, si comunica che in data 10 luglio 1961, nei locali della Scuola Media di via Mazzini - Trapani — sono state pubblicate le graduatorie provinciali degli aspiranti ad incarichi di insegnamento nelle scuole secondarie della Provincia di Trapani per l'anno scolastico 1961-62.

Avverso l'ordine di collocazione in graduatoria è ammesso ricorso, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie stesse.

I ricorsi, redatti in carta legale da L. 100, vanno indirizzati al Provveditore agli Studi di Trapani e devono essere notificati ai controinteressati secondo le modalità stabilite dall'articolo 37 dell'O.M. 30 Marzo 1961.

Olio Peraino

Il re della vostra cucina! e... sulla vostra mensa un bicchiere del buon

Vino Peraino!

il vino che sa il fatto suo

Ditta **Peraino Girolamo**

Erice - Casa Santa Trapani

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agenzia Generale per Trapani e Provincia

Via Terearsa, 20 - Telefono 2601

Oscuri motivi alla base dello scioglimento di un'organizzazione che assiste l'infanzia

La «liquidazione», dell'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo crea condizioni di grave disagio per il personale - Si tratta forse di avocare a un bel determinato settore il monopolio dell'assistenza pubblica?

adempimento di tali compiti è stato sempre attuato con crescente abnegazione, zelo e competenza perché i ricoveri temporanei registrati per 610 fanciulli nel 1951 sono saliti a oltre 2.000 nel 1960. L'assistenza ai minori irregolari della condotta, effettuata a mezzo dei centri e consultori medico-psico-pedagogici, istituti in varie città della Penisola, è stata rilevante.

Per quanto avanti esposto non può darsi che la soppressione dell'Ente si possa attribuire a scarso rendimento del personale tecnico assistenziale il quale, di converso, è stato sempre utilizzato con risultati di lavoro degni di lode ed am-

mirazione.

Non sono ancora resi noti i motivi della soppressione dello Ente; secondo alcune voci, in mancanza di comunicati da parte degli organi responsabili, la causa dello scioglimento dell'Ente dovrebbe farsi risalire a logorio amministrativo causato dalla lunga gestione commissariale. A tale proposito va fatto osservare che la responsabilità si deve attribuire a chi nomina e mantiene un commissario e non esercita i necessari controlli. Si dice anche che il provvedimento è stato determinato da un atto di forza causato da contrasti fra le fazioni del partito di maggioranza.

Non sembra invece accolta, neppure nel nuovo testo, un'altra richiesta dei commercianti: quella di poter rimanere in possesso dei locali per tutta la durata di eventuali controversie giudiziarie sull'entità dell'indennizzo.

Tutto sommato, le reazioni ufficiali della Confederazione del commercio appaiono improntate a viva soddisfazione; in un comunicato diffuso ieri sera, si esprime la fiducia che il progetto di legge possa entrare in vigore prima del 30 settembre prossimo e che, in caso contrario, si rinvii al 31 marzo 1962 la scadenza dei contratti di locazione per uso commerciale esclusi dal regime di blocco.

Nonostante la stagione avanzata, i bilanci ancora da approvare e la imminenza delle ferie, molti sono persuasi che il Parlamento riuscirà a varare il provvedimento entro l'estate.

In aula, come sinora nei lavori di commissione, il solo vero «scoglio» sarà l'articolo 5, quello che, oltre al principio dell'indennizzo, fissa il massimo relativo e concede ai commercianti l'opzione fra tale compenso ed una proroga bi-

ennale a nuove condizioni d'affitto. Gli altri articoli dovrebbero passare invece senza troppe difficoltà.

I nuovi telefoni

In funzione entro Luglio

Da fonte bene informata apprendiamo che i nuovi telefoni installati a Trapani dalla SET entreranno in funzione entro la fine del mese di luglio.

Era veramente l'ora! E' infatti da diversi mesi che qualche migliaio di trapanesi hanno depositato nelle casse della S.E.T. svariate decine di milioni ricevendo in cambio soltanto un apparecchio... muto.

Con provvedimento inatteso, perché non giustificato da motivi di palese utilità, l'ENPMF cessa di svolgere la sua benefica attività che, specialmente nelle sedi periferiche, aveva dato un notevole contributo al risanamento spirituale e morale dei fanciulli privi della benefica assistenza dei genitori.

La decisione ha prodotto come è naturale viva sorpresa nonché gravi preoccupazioni nell'ambiente dove stanno a cuore i problemi dell'assistenza pubblica e privata. E' indubitabile che l'atto può ritenersi intempestivo perché priva della loro normale decennale fonte di lavoro moltissime benemerite assistenti sociali. Non va trascurato poi il fatto, e non di secondo piano, che il pubblico, il quale da oltre dodici anni si rivolgeva agli organi dell'Ente per ottenere prestazioni di particolare interesse assistenziale, sa oggi a chi potrà chiedere l'intervento per salvare i minori abbandonati o travolti.

L'Ente Nazionale per la Protezione Morale del Fanciullo

venne fondato a Roma, nel novembre 1945, su iniziativa del prof. Benigno di Tullio. Con DP R del 29 luglio 1949, n. 659, venne eretto in ente morale e la sua attività fu soggetta ai controlli esercitati dal Ministero dell'Interno attraverso i suoi organi provinciali.

L'Ente nacque allo scopo di provvedere all'assistenza dei minori in stato di pericolo morale, di concorre alla prevenzione del travamento, della prostituzione e della delinquenza dei minori, di svolgere il servizio sociale per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e di curare l'assistenza ai minori irregolari. Si può affermare che lo

Promesse di un consuntivo

Incontro Internazionale sulle rive dello stretto

Alla Fiera di Messina anche quest'anno si daranno convegno espositori d'oltre Alpe e d'oltre Atlantico



I pregevoli lavori dell'artigiana cinese, costituiscono un motivo di valido richiamo per i visitatori della Fiera Campionaria internazionale di Messina

I 2.217 espositori dei settori merceologici; i 596 espositori esteri; i 4 miliardi di lire di affari, sono queste le cifre che sintetizzano il consuntivo dell'edizione del decoro anno che vogliamo richiamare all'attenzione alla vigilia dell'edizione del 1961, per dare subito la esatta sensazione dell'importanza ormai assunta dalla Fiera di Messina, Campionaria Internazionale, la estiva manifestazione che, ogni anno, nell'agosto dal 6 al 21, richiama sulle rive dello Stretto gente d'ogni Paese.

E questa gente, tanta gente, si badi bene, non viene soltanto in visita «operativa»; non viene cioè limitatamente in funzione commerciale, ma anche — e per molti potremmo dire: soprattutto — in veste turistica. L'area di tutta la cittadella fieristica misura, in atto, 60 mila metri quadrati, di cui un terzo coperto dai secolari alberi, dello «Chalet» a mare che danno alla cornice in cui si sono realizzati i padiglioni in cemento ed in vetro e in cristallo una suggestività resa più attraente e affascinosa dal mare che si trova a pochi passi: punto di incontro tra la Sicilia e la Calabria, punto di sosta e d'incontro delle comunicazioni ferroviarie, Messina è anche punto di passaggio e di approdo di navi provenienti da ogni parte del mondo.

Messina, pur sempre fedele

Francesco Leonetti
Conoscenza per errore
"Il romanzo "bomba" di un poeta d'avanguardia."

'Conoscenza per errore' è il primo romanzo di uno dei più intelligenti e vivi poeti della nuova generazione: un romanzo «bomba», pieno d'agori e di furia, scritto in una prosa densa ed aggrovigliata, estremamente suggestiva, capace di sciogliere in splendide pagine d'altissima forza lirica e anche di arrampicarsi nel difficile esperimento di rendere l'angoscia di interminabili, accanite sofferse discussioni intellettuali. E' la storia della evoluzione sessuale e intellettuale di un giovane appena uscito di liceo negli anni «terribili» tra il '48 e il '50, quando si spensero gli entusiasmi del dopoguerra e l'Italia incominciò lentamente ad affondare nel vischioso pantano degli anni cinquanta, gli anni, come li chiama Leonetti, della Restaurazione politica e morale. Sarebbe facile dire che Leonetti è il Beckett italiano, una specie di Kerouac ambientata a Bologna; spregiudicatezza nelle descrizioni dei rapporti tra i sessi, gusto per la satira implacabile, esplosività, altissima forza comunicativa e insieme il disprezzo per la pagina «grammaticale», per lo stile «spulito», e la disperazione per l'impotenza a cui un'intera generazione di spiriti giovani pare condannata dalla tranquilla corruzione della nostra società. Ma Leonetti non è un «beat»; «Credo», scrive, «in una figura d'intellettuale intrasigente, per nulla il letterato tradizionale, né il poeta più o meno maudit...»

Edizioni Feltrinelli - Le Comete - pagg. 256 - L. 1000

La pubblicità indirizza il cliente
Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

alle sue origini, conservando la prerogativa di essere il «Monumento del Lavoro Siciliano», e, comunque, un operoso cantiere internazionale: Brasile, Cecoslovacchia, Ceylon, Cina Corea, El Guatemala, India, Israele, Jugoslavia, Norvegia, Perù, Repubblica Dominicana, S. Marino, Stati Uniti d'America e Thailandia sono state le nazioni ufficialmente rappresentate nel 1960 oltre ancora alla partecipazione di industrie dell'Austria, della Danimarca, della Germania, del Giappone, della Grecia, dell'Iran, della Svezia e della Svizzera.

Per il 1961 già sono incominciate a pervenire alla Segreteria Generale dell'Ente le prime adesioni ufficiali. Anche questo anno così sulle rive dello Stretto si daranno convegno espositori d'oltre Alpe e d'oltre Atlantico; anche quest'anno alle migliaia di visitatori italiani si aggiungeranno poi i visitatori turisti stranieri.

La Fiera di Messina è infatti una rassegna «economico-turistica»: con lo splendore del suo mare, del suo cielo, in una fantasmagoria di colori e di luci, la manifestazione fieristica peloritana all'appoteosi del Lavoro accomuna l'Inno della Natura.

Giesse

Notizie da Marsala

Al Consiglio Comunale di Marsala

Interrogazioni a catena con barabonda finale

La seduta rimandata per mancanza del numero legale dei consiglieri

Nei giorni 4 e 5 Luglio nei locali del Giardino d'Infanzia «Guido Baccelli» si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Comunale per domanda di un terzo dei consiglieri dell'opposizione, in virtù dell'art. 47 comma 1 — della legge sul nuovo ordinamento amministrativo degli Enti Locali nella Regione Siciliana.

Presiede la seduta che si apre alle ore 19,15 il sindaco Dr. V. Pellegrino. Hanno presentato delle interrogazioni i consiglieri Vero Felice Monti, Livigni, E. Alagna, Pipitone, Bertolino, Di Giovanni, Florio Alagna.

Chiedo di interrogare il sig. Sindaco per sapere se è vero che l'Amministrazione Comunale ha assunto o sta per assumere circa 30 persone per i lavori del Censimento 1961. Nel caso affermativo chiedo di sapere il criterio legale secondo il quale le persone suddette sono state assunte o stanno per essere assunte. Chiedo risposta scritta.

Chiedo di interrogare il sig. Sindaco con quale criterio (trattativa privata o incanto) è stato dato l'appalto per l'innaffiamento del verde cittadino. E in special modo in caso di trattativa privata chiedo di sapere se sono state interpellate più ditte.

Chiedo di interrogare il sig. Sindaco per sapere se il sig. Mannone Antonino da Petrosino proprietario di un moto furgone ha preso appalto dal Comune per il trasporto delle erbe che vengono estirpate dalle cunette delle vie di Petrosino. Chiedo in quale data sia stato stipulato il contratto e quale sia l'onore.

Ricostruita integralmente dopo i patti lateranensi

La manomorta sui... contribuenti

Il peso della proprietà ecclesiastica evade ad ogni possibilità di una sua misurazione, anche a causa dei suoi travestimenti e delle sue mimetizzazioni

La «manomorta» per la Chiesa è un istituto giuridico ed è un modo di accaparrare aree e poi rivenderle a prezzi esosi. La ricostituzione della «manomorta» ecclesiastica si realizza a lunga scadenza e fu sempre avvantaggiata nei confronti delle persone fisiche nello acquisto e nella conservazione delle proprietà immobiliari, soprattutto perché, mentre le persone giuridiche non muoiono, le persone fisiche sono costrette peraltro a corrispondere allo Stato enormi valori in imposte di trasferimento.

co, statale e privato. Purtroppo la si è lasciata ingigantire nel tempo con l'omertà dei vari legislatori e dei vari burocrati. L'opera che appena fu iniziata dal Risorgimento e che fu lasciata poi incompiuta, richiederebbe oggi un intervento drastico (ma come, se la situazione politica in Italia è purtroppo quella che è?) destinando ai fini laici, tutti i beni ecclesiastici o, per lo meno, quelli che sono veramente superflui all'esercizio e al mantenimento del culto. A chi dunque tocca — ci si domanderà — questa opera? Non certo alla DC che, continuamente, fa gli interessi del clero, nata — come partito — solo a difesa e per volontà della chiesa cattolica.

Ci sono tre specifiche categorie di «manomorta» in Italia: quella di diritto civile (istituti di beneficenza), quella di diritto commerciale (vari tipi di società) e infine quella di diritto ecclesiastico che è la più forte, la più organizzata, la più segreta. Essa è rappresentata da un ingente complesso di edifici — ed è la più ingente non solo quantitativamente ma anche qualitativamente. In sostanza, gli altri due tipi di «manomorta» sono spesso delle semplici «mascherature» o dei semplici «prestanomi» che stanno al gioco del clero.

Nell'epoca odierna (a nessun attento osservatore sfugge una simile realtà) quasi tutte le attività produttive, quasi tutte le operazioni finanziarie sono sotto il controllo degli enti ecclesiastici. Il clero ha sempre saputo polarizzare attorno a sé ogni settore della vita economica del nostro Paese. I vincoli e i diritti della «manomorta» condussero il clero non solo ad essere più ricco di ogni altro organismo commerciale e finanziario, ma ad essere semplice reddituario e, malgrado la sua inattività in certi periodi, è sempre vissuto ricco tra il disfacimento dei beni ottenuti ed i suoi beni, invece di decrescere, sono sempre aumentati, grazie all'apporto dei pur sempre numerosi beneficati che sono stati e sono la causa prima che contribuisce, appunto, a imbrigliare i rappresentanti ecclesiastici in un giro di affari, trasformandoli in veri e propri banchieri.

Purtroppo della «manomorta» ecclesiastica non si riesce mai a conoscere la effettiva entità sia perché mancano delle vere e proprie statistiche in merito, sia perché, se ci sono, esse vengono gelosamente tenute segrete. Nel 1862 fu fondata, su territorio italiano, la Società Generale Immobiliare, altro grande strumento assorbente della «manomorta» ecclesiastica, promotore il Cardinale De Merode, belga, buon conoscitore di metodi finanziari e della loro funzione speculativa. Questo solerte cardinale aveva ben intuito i vantaggi finanziari che il Vaticano poteva trarre con la stessa destinazione di Roma a capitale d'Italia.

La politica finanziaria degli enti ecclesiastici ha sempre avuto dietro di sé, purtroppo, una fitta schiera di clienti che rafforzano ed aumentano i loro favolosi capitali, facenti capo a quello Stato che è il Vaticano.

Fu proprio a Roma che questa Società Generale Immobiliare esercitò grosse operazioni finanziarie; punto di partenza furono i terreni di via Nazionale e dintorni dove il Merode cominciò a far costruire le prime case. Accaparrando così i migliori terreni della capitale, non restava che venderli a piemontesi a prezzi di speculazione: un programma che fu puntualmente realizzato e la stessa resistenza di Pio IX all'annessione di Roma — vista da questo angolo visuale —, si presenta

La «manomorta» nel medioevo è nata come istituto che dava diritto ai vassalli del godimento di proprietà, di cui non potevano disporre per testamento e anzi, le proprietà stesse, ritornavano poi alla loro morte, al sovrano elargitore di tali benefici. In questi passaggi e ritorni di proprietà infatti — come è per le corporazioni religiose — non vi erano obblighi di tasse. La «manomorta», che ancora vige ed impera da noi, in Francia, ad esempio, fu abolita dalla rivoluzione. Come si vede, siamo rimasti rispetto a nazioni come l'Inghilterra che ha avuto una riforma religiosa e la Francia che ha avuto una rivoluzione sociale — indietro di secoli. Tutto quello che in Italia si è saputo fare è stato il Concordato con la S. Sede, opera questa, grazie alla quale — anche oggi in piena Repubblica — il clero riceve tutte le facilitazioni, in barba ad ogni concetto di democrazia, in barba ad ogni sovranità popolare che, in effetti, esiste solo teoricamente.

Chiedo per sapere dal sig. Sindaco quali provvedimenti si vogliono prendere per quanto riguarda la questione degli «Scarsi». Dobbiamo ancora assistere, tutte le mattine alla brutta quanto indecorosa scena della frutta posata sui marciapiedi infestata dalle mosche ed in mezzo alla sporcizia?

Chiedo inoltre che venga interrogato l'As. ai LL.PP. per sapere a che punto si trovano le pratiche per l'eruzione degli edifici scolastici con gli annessi refettori.

Chiedo, infine, per sapere dal sig. Sindaco se i bidelli del Giardino d'Infanzia, ora che è finito l'anno scolastico, sono stati pagati e se sono state verificate le relative marche.

Chiedo per sapere perché non si mettono a concorso, come da precisa disposizione di legge, il posto di medico scolastico e quello di medico dell'ambulatorio Celtico ginecologico.

Chiedo che venga interrogato

Un problema che affligge tutti

Anche a Marsala penuria d'acqua

Il sottosuolo del marsalese in genere è ricco di acqua: si tratta di trovare i mezzi necessari e una dose di buona volontà

Il Sindaco di Marsala dottor Pellegrino alcuni giorni addietro ha fatto affiggere alle cantonate della città un manifesto dal seguente tenore: «Città di Marsala - Il Sindaco - Considera che la resa delle sorgive e dei pozzi d'acqua potabile diminuisce sensibilmente; Considerato che la possibilità d'acqua per i prossimi giorni desta serie preoccupazioni per l'approvvigionamento idrico per la popolazione civile; Ai fini di evitare che la popolazione debba rimanere con pochissima acqua nei prossimi giorni; In attesa della realizzazione di nuovi pozzi captati per aumentare la disponibilità di acqua per la cittadina; Visto l'art. 17 del Regolamento Comunale per la distribuzione delle acque potabili; ORDINA - Sono sospesi fino a nuovo ordine i provvigionamenti della rete idrica; Dovranno essere chiusi a tempo indeterminato quegli sbocchi sia di città che di campagna che usano la acqua per uso diverso del potabile (cantieri e lavori murari in genere).»

A nostro modesto avviso tale ordinanza non serve ad altro che a mettere in piena luce la gravità della situazione senza però avere la forza di risolverla. Negli anni passati, se non andiamo errati, abbiamo letto analoghe ordinanze da parte di altri Sindaci succedutisi nella amministrazione della cosa pubblica, e purtroppo la situazione è rimasta quella che è allo stato attuale.

Non intendiamo qui fare polemica con nessuno ma riteniamo che fino a quando ad amministrare la cosa pubblica andrà gente che nella carica pubblica vede solo il mezzo per crearsi una cerchia di clienti da servire da galoppini elettorali, i cittadini non avranno nulla di buono da sperare e tutte le cose andranno di male in peggio.

Il problema dell'acqua a Marsala è diventato veramente tragico. L'acqua non arriva più nemmeno nelle case a piano terra. Non arrivando l'acqua, non può più essere rispettato il più elementare principio di igiene, la stessa salute degli individui viene minacciata. Noi ci auguriamo che nessuna epidemia venga a colpire la nostra città, che altrimenti i soli responsabili sono da ricercarsi negli amministratori e nei tecnici del nostro paese.

Il sottosuolo del marsalese in genere è ricco di acqua, lo sanno tutti, perfino i bimbi delle elementari. Potrebbe sembrare un paradosso ma a Marsala l'acqua c'è, manca solo la volontà negli uomini responsabili, il senso del dovere. Noi questa volta rimandiamo in attesa della realizzazione di quegli impianti necessari per sollevare l'acqua da quei pozzi pieni dell'elemento vitale. Ci auguriamo che questa volta venga operato con solerzia e con senso del dovere, affinché non dobbiamo essere costretti ad additare all'opinione pubblica il nome ed il comportamento dei veri e soli responsabili. Pino Giacalone Titone

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lista notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Grosse novità nel clan granata MISTER DUGINI fa i capriccetti!

Il caso Dugini è scoppiato di improvviso e la notizia che l'allenatore granata, probabilmente, non tornerà a Trapani ha stupito gli ambienti sportivi.

Nella sede dell'A.S. Trapani, dove ci siamo recati per avere maggiori ragguagli, il prof. Cavasino, Vice Presidente della Società ha tenuto a spiegarci che la decisione di Dugini trae origine da fattori pecuniari e non da motivi di famiglia, quali egli ha addotto.

Si sa per certo, infatti, che l'Amministratore gli abbia offerto un contratto più vantaggioso di quello offertogli dal Trapani, quale egli, peraltro aveva già accettato e firmato. Anzi, precisa il prof. Cavasino, il premio d'ingaggio di 900.000 lire della passata stagione, gli era stato portato a L. 2.000.000 oltre a lire cento mila mensili di stipendio ed altri premi vari.

Il gesto del trainer granata ha deluso i dirigenti e gli sportivi, soprattutto perché Dugini aveva dimostrato sempre una certa serietà e perché, come ci diceva un amico qualche tempo addietro, non aveva mai avanzato eccessive pretese.

E questa serietà aveva dimostrato quando, ci dice ancora il prof. Cavasino, il Taranto gli aveva offerto L. 250.000 mensili, comprensive di stipendio ed ingaggio, qualcosa come 50 mila lire in più sull'appannaggio con fentogli dal Trapani.

Ma in questa stagione il movimento dei giocatori e degli allenatori ha visto dominare il demone dell'oro, ancora più che negli anni scorsi e l'attuale campagna ingaggi è diventata un po' lo scandalo nazionale.

In un paese povero (o presunto tale) come l'Italia ci pare pazzesco che la società calcistiche nazionali abbiano sperperato ben dieci miliardi di lire, di cui due miliardi sono finiti all'estero, per comprare dei giocatori, i quali affogheranno nel denaro i sogni di milioni di sportivi, oppure per ingaggiare certi allenatori qualificati magari, ma che per noi restano dei compari sbuffanti.

Ma torniamo al nostro argomento e chiediamo al cordialissimo prof. Cavasino:

«Nel caso Dugini si ravvedesse, come si onterà la dirigenza granata?»

Il Vice Presidente che è affiancato dal segretario Messina, dall'avv. Gentile e dal prof. Valentini, non nasconde la sua perplessità al riguardo e ci dice che la decisione sarà presa in consiglio, tenendo ovviamente conto di alcuni fattori di ordine morale. Il che può anche significare la giubilazione definitiva dell'Aventiniano.

Per quanto riguarda il potenziamento della squadra, le trat-



Situazione incerta anche per il bravo Ancillotti (pare non voglia ritornare a Trapani) dopo l'acquisto dei due terzini Sorci e Venditti

tative hanno subito una battuta d'arresto, anche perché si aspetta di osservare l'orientamento delle altre squadre di serie C.

Si sta tenendo, tuttavia, di trattare l'intero Bona del Pisa, il cui prezzo risulta di venti milioni di lire ed un centomila di cui tacciamo il nome, esondoci impegnati in tal senso, per non destare la concorrenza.

«Si partirà con obiettivo di promozione?» — chiediamo.

«Cercheremo di attrezzare una squadra per un campionato di alta classifica».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

«Se ad un certo punto del campionato — chiediamo ancora — si decide di vendere Ancillotti».

ERICE GAZZETTA

Il Gazzettino Illustrato



Enzo Tortora è rimasto veramente affascinato dalle suggestive bellezze Erice... ma... anche le modelle, si vede dall'espressione, non erano da meno!



Si vigila sulla nuova moda lanciata ad Erice; quella femminile s'intende, non quella maschile!



Jula De Palma ha preso ad Erice una grossa papera: ha chiamato una cameriere... ma si è trovato dinanzi il caro prof. Vincenzino Adragna.



Una sfilata di modelle e indossatrici eccezionale ad Erice: Qualcuno non ha perduto una «battuta» ma la moglie, ahimè, ha fatto buona guardia!

La Monte Erice verrà disputata

Corre voce insistente che la corsa in salita Monte Erice si effettuerà nel solito percorso e limitatamente alle vetture Turismo e Gran Turismo.

La gara che sarebbe riservata a soli corridori siciliani verrebbe organizzata da un gruppo di appassionati di questo popolarissimo sport.

Al momento attuale non siamo in grado di pubblicare notizie più dettagliate, cosa che

comunque faremo non appena ne saremo in possesso.

NOZZE

Siamo lieti di comunicare che il giorno 8 c.m. nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in Trapani, la Signorina Paola Crapanzano ed il geom. Rosario Bellissimo si sono uniti in matrimonio.

Alla gentile coppia i più fervidi auguri di radioso avvenire da parte della famiglia di «Trapani Nuova».

Consiglio a Marsala

(segue dalla 3. pag.)
veste una tale importanza? rimettiamoci a tecnici e qualificati e disinteressati, dal momento che fra noi non c'è nessuno, e la questione sarà risolta». Ma la sensata ed onesta proposta del consigliere Florio Alagna non convince i molti che chiedono la votazione. Pertanto dalla votazione risulta la respinzione della proposta presentata dall'opposizione e conseguentemente il sig. Marini che sta costruendo nel punto dove avrebbe dovuto effettuarsi lo sbocco potrà tranquillamente continuare ed ultimare la costruzione del superbo palazzo. Niente di grave: una strada in meno e un palazzo di più.

Seconda seduta - 5 luglio:
La seduta che si apre alle ore 19,30, presieduta dal Sindaco dr V. Pellegrino ha una rievocazione importante per dimostrare all'opinione pubblica con quanta leggerezza ed indifferenza gli amministratori della cosa pubblica s'interessano delle questioni che rivestono una capitale importanza nella nostra città. Con ciò da queste pagine non si vuole criticare chicchessia ma si vuole mettere in rilievo con quanta poca serietà

si abusa della fiducia che i cittadini hanno riposto in quelli che dovrebbero essere i loro rappresentanti. Una sessione straordinaria, per il fatto stesso di essere straordinaria, presenta all'O.D.G. dei punti che hanno carattere d'urgenza e richiede quindi sollecita discussione per il raggiungimento di fini concreti, ma dato che nulla di veramente concreto si è fatto in questa seconda convocazione, ci limiteremo a tracciare solo per sommi capi quanto si è fatto.

Aperta la seduta l'Assessore Pazzano (LIM) chiede il prelievo del n. 46 dell'O.D.G. che dice: «Approvazione Regolamento o tabella organica Vigilanti Urbani». Tutta l'opposizione con argomenti più o meno validi, e adducendo il fatto che altrettanto importante è la discussione del n. 8 dell'O.D.G.; che così si esprime: «Nomina di tutte le Commissioni Consiliari previste dal Regolamento del Consiglio Comunale approvato con il 5.4.61» è contraria al prelievo del detto numero. Pertanto l'Assessore Pazzano insiste spiegando con un breve discorso l'urgenza della discussione del n. 46 e chiede che si passi ai voti.

Prendendo la parola l'on. Domenico Adamo invita le due parti avversarie a non riscal-

darsi per un nonnulla e che non si tramuti la situazione in una questione politica. Pertanto egli assicura che non è il caso di arrivare alla votazione. Egli inoltre ricorda con quale equità serietà si è arrivati all'approvazione del Regolamento del Consiglio Comunale, per il quale c'erano state delle discussioni preventive extra il Consiglio tra i vari capi-gruppo e del quale Regolamento in precedenza tutti avevano avuto delle copie per studiarlo. Nel caso presente questo non è avvenuto e pertanto se ne può differire magari di un sol giorno la discussione onde dare a tutti il tempo materiale di poter studiare uno per uno tutti gli articoli di detto Regolamento.

Ma Pazzano insiste e si passa alla votazione per appello nominale. Risultato: 10 no e 17 si. Il n. 46 viene prelevato e messo in discussione.

Viene letto il primo articolo e si deve rileggere perché, «per il chiasso, non si sente bene. Insomma, comincia il sabotaggio da parte di quanti non sono d'accordo alla discussione».

A Angotta dopo una breve discussione conclude che non «sentendosi» di discutere su un argomento che non conosce preferisce abbandonare l'aula.

Altri lo imitano tacitamente mentre il dibattito infuria correndo dall'una all'altra parte frase come: colpo di maggioranza; ostruzionismo; ecc.

Ad un certo punto il Sindaco vuole controllare il numero legale e visto che questo non c'è più è costretto a sciogliere la seduta.

Scuola: problema politico

(Segue dalla 2. pag.)
no) nello schieramento confederale italiano.

Il discorso è troppo importante per doverlo esaurire ora: lo riprenderemo. Ma è doloroso annotare qui come il SINASCEL abbia a momenti cantato vittoria perché lo sciopero magistrale sia stato parziale (e non poteva essere totale), nulla importandogli, per motivo di concorrenza, che da ciò fosse potuto venire un danno alla classe magistrale.

Eppure, bastava una sola parola di rammarico e sarebbero stati salvi il sindacalismo, la colleganza e la... politica: quella che vuole la soluzione dei grandi problemi della vita nazionale al di sopra delle ve-

dute e degli interessi particolari delle singole categorie e dei diversi partiti e, più, delle gelosie che possano allignare — e nel campo magistrale allignano — nelle fere dirigenti del sindacalismo; la politica che — per dirla con reminiscenze mazziniane — non è occupata da piccole cose che durano un'ora, di individui che passano, di passioni che soddisfano il capriccio di un giorno e la cui grande questione è «quali uomini avranno il potere, ma l'altra che educa la Nazione alla pratica possibile di un ideale e l'inizio a un progresso morale da tradursi in fatti; quella che — si può concludere, tanto per tornare al nostro argomento — fornendo, a mezzo della scuola pubblica, un'educazione nazionale comune a tutti i cittadini fa che la Nazione esista moralmente — esigenza imperativa che, a 100 anni dalla nostra unità geografica e politica, deve essere ancora realizzata».

Povero uomo

(segue dalla 3. pag.)
moni, per non avermi avvertito in tempo dell'incidente così ridicolo.

«Non siamo noi — mi sembrò sentir rispondere — a comporre il velo nero che l'avvolge, pover uomo! Noi siamo solo una parte del mistero, e non possiamo cambiare la strada dei mortuari e il loro destino».

«Il loro destino!... echeggiavano più volte».

«Il destino!... balbettai io. Mentre mi pulivo il viso e le macchie addosso, in mezzo ai passanti curiosi che sbottavano! Questo il tuo destino, pover uomo».

I numeri del nostro Giornale

Direzione 10.11
Amm.ne
Tipografia 24.01

Direttore

Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

Dopo una settimana di pausa dorata e l'avvento, sulla vetta, della Moda — accompagnata convenientemente dalla Bellezza — riprendere penna non è facile impresa, amici. Ma il «faut» (Ricordatevi che la «b» nale non si legge). Animo, dunque. La carta c'è. La macchina da scrivere, messaci a disposizione dalla direzione del nostro giornale, c'è pure. Manca soltanto un bel bicchierone di birra bionda, spumeggiante e gustosa. A questo penserà certamente il nostro Direttore. Se, poi, invece della birra bionda, per ragioni di economia, il medesimo, si limiterà a portare in redazione una sola bionda, passi pure. Noi lavoriamo per passione e non per lucro, e siamo disposti al sacrificio. Eventualmente potrebbe andare anche la bruna.

Della bruna — di indossatrici parlando — si è stoicamente accontentato il nostro Pippo Bosco, il quale — essendosi deciso a rappresentare con un certo stile le sicule tradizioni, ripulita e rilucidata la sua scattante Topolino, venne nella determinazione di far visitare alla gentile ospite Erice, il Ballo, le Torri e le Pinete. Sicuro, anche le pinete. E siccome era anche opportuno condire il giro con reminiscenze storiche, il nostro divisò di condurla anche alla pineta detta di Nasi. Qui, dopo una lunga e, possiamo anche dire, sapiente dissertazione storico - approccistica (come quella che usano coloro i quali «ci provano» o «ci truzzano», che dir si voglia) «sembra che la brunetta, apprezzate altamente le doti ciceroniche del nostro, abbia manifestato il desiderio di ripiegare le proprie posizioni. Il palmo di naso, naturalmente, è un modo di dire che non ci sembra adeguata esplicitazione per il nostro caso».

Cose che capitano. Bisogna pigliarla con filosofia — dicono certi personaggi autorevoli come Emilio Schubert. Magari spesso, ma si Con filosofia Giovanni Maiorana, il nostro caro figaro, ha preso soltanto il fatto che di capelli ne ha ormai pochini. Si propone, comunque, una cura assai radicale, a base di costosi quanto suggestivi trapianti. Il barman (e quando si dice barman si tratta dello altro intramontabile Giovanni) sembra voler seguire il sapiente consiglio. Li vedremo presto, entrambi, con folta capigliatura corvina e ricciuta.

A proposito di capigliature, non rammaricatevi, gentili lettrici ericane, di passaggio o no. Vero è che fino ad oggi sono mancati i sapienti acconciatori delle vostre. Ma è questione di giorni. Verrà presto, al Diurno già riaperto, un giovane mago che, in quattro e quattr'otto vi rimetterà a posto le testoline. Dall'esterno, naturalmente.

Dall'esterno e dall'interno del Villaggio, del Cicope eccetera, Nino Catalano e Pietro Salerno hanno scattato centinaia di fotografie, in occasione del Festival della Moda teste svoltose. Indossatrice in passerella? Abito da sera? Subito: splarf, il lampo. Indossatrice in costume? Il fotografo, fissa lo sguardo sul soggetto, per studiarlo. L'indossatrice, allora, volgeva le spalle per ritornare. Abbiamo visto un sacco di spalle — diremo così — rotondamente fotografate con coscienza e con abilità. Quanto ai soggetti, abbiamo rilevato una certa qualche costante somiglianza, in questo tipo di fotografie.

Mah! Segreti del mestiere, si vede.

Certo è un mestiere che dà soddisfazioni. Un po' sifibrante, però. Abbiamo dovuto assistere alle fatiche di Pietro Salerno che, per ottenere delle buone e originali inquadrature, doveva sobbarcarsi a complicati rannicchiamenti. Belle fotografie dal basso in alto alle «mannequins» sedute, con le gambe comodamente accavallate. Spesso la macchina era scarica.

Chi ti scarica un sacco di lavoro è l'ottimo e marziale Salvatore Dotricoli. Il suo Salvatore — alla copisteria del Comune — è sempre ingombro di carte e carte manoscritte a sinistra, dattiloscritte a destra. E lui lavora, lavora, lavora, che

già ha messo fuori combattimento due o tre robuste Lexicon 80. Quando è stanco, è questione di un solo attimo. Per riposarsi, per distendersi, ti apre il tiretto in basso a destra e ne cava fuori una incisiva cartolina che inquadra suggestivamente («a posteriori»), una notissima statua di Venere. Conoscevamo il senso artistico del nostro Dotricoli, che non perde mai un solo concerto, ma non sapevamo di questo suo amore per la scultura classica. Saremmo curiosi di dare una sbirciatina all'album che sicuramente conserverà in casa.

Fra la Casa Comunale, quella dell'Azienda e quella... di Capizzi, scambio affannoso di telefonate. Nino di qua, Nino di là. Interventi di agenzie di informazione privata che sganciano detective sulle orme misteriose del nostro, ed una certa apprensione — dobbiamo notare — anche nell'ambiente diplomatico. Silenzio ed angoscia. Sospetti ed apprensioni. Dove sarà? Viaggio? E di che genere? Se qualche indossatrice...

Poi giunge un messo trafelato. Si asciuga il sudore che gli scende copioso dalla fronte. Prende fiato e: «Rassicuratevi — dice — il comm. Di Capizzi è a S. Vito» — «Solo?» — «No» — «E con chi?», allora, forse con...» — «No, con Arigliano».

Sospirone di sollievo, e bite varie.

Stanchi e soddisfatti, dunque, andiamo a letto e Morfeo ci abbraccia. Sogniamo. Ecco. Entra, nel ristorante del simpatico signor Pilati, un signore alto, di mezza età, brizzolato, con gli occhiali e con un grosso sacco a tracolla. Turista tedesco. Si siede e: «per favore, specialità locale, funghi... e qui una sonora quanto significativa parolaccia. Il cameriere lo guarda stranulato, ma quello insiste, con cortese fermezza. «Specialità locale, io assaggiare...» Discussione che viene a cessare quando si è chiarito l'equivoco. Tutto è nato dalla lavagnetta appesa